



gnati sul fondo da una melograna come simbolo di fertilità usato nell'epoca anche da numerosi artisti internazionali, come William Morris che la utilizzava come motivo decorativo per stoffe e carte da parati.

Dopo la breve parentesi fiorentina, Galileo Chini tornò nel Mugello, terra dei suoi avi e fondò insieme al cugino Chino una nuova manifattura denominata "Fornaci di San Lorenzo", adottando un nuovo marchio, la grata stilizzata simbolo del martirio di San Lorenzo, patrono del luogo. Da questo momento per circa quarant'anni iniziò una poliedrica produzione e dalla loro fantasia e creatività tecnica ed artistica uscirono dai forni capolavori come vasi, piatti, anfore, brocche, vassoi, bassorilievi, fiore, statue, busti, piastrelle, formelle, pannelli decorativi, tutti oggetti che ebbero un inaspettato successo alle grandi rassegne internazionali di Parigi, Londra, Torino, Roma e Venezia.

Alla tradizionale produzione delle ceramiche si affiancò quella delle vetrate, dei ferri battuti, dei mobili senza escludere anche interventi a carattere architettonico.

Nelle sale della Villa Pecori Giraldi si ritrovano esemplari di ogni genere in mostre che vengono cambiate circa una volta l'anno in seguito alle donazioni o ai prestiti dei collezionisti e degli eredi dei Chini.

Si possono ammirare anche pannelli luminosi che illustrano con foto e didascalie gli interventi architettonici in abitazioni di Firenze, Viareggio, Salsomaggiore Terme. Sulle pareti della sala degli stemmi si trovano interventi richiesti a Galileo dal generale Guglielmo Pecori Giraldi, a completamento dell'opera iniziata dagli avi della famiglia Chini per celebrare le imprese della nobiltà fiorentina imparentata con la sua casata.

Di particolare interesse è lo stemma di Camilla dei Conti Sebregondi, in quanto per la prima volta vengono

introdotti le rose di Glasgow tipici fiori stilizzati in puro stile Liberty.

Nella stessa sala si trova anche il grande dipinto di San Giorgio che uccide il drago ed una lunetta in maiolica decorata in leggero rilievo con il volto di Cristo coronato di spine, ideata da Galileo Chini agli inizi del '900.

Una targa sul portone principale ricorda una visita del Re Vittorio Emanuele II che vi si recò il 20 settembre 1869 quando si apprestava a presiedere le grandi manovre dell'esercito italiano nella zona.

Nelle sale del pianoterra oltre alle decorazioni murali si possono ammirare camini con decorazioni in ceramica provenienti dalle fornaci dei Chini.

Uno stupendo lampadario di Tito Chini in ferro e vetro si trova davanti alla maestosa scala elicoidale che collega i due piani e dà al visitatore che sale la tangibile sensazione della sinuosità delle linee Liberty.

*Al lato: foto d'epoca dell'interno delle fornaci di San Lorenzo. In basso: vetrate in stile liberty.*

